

IL DECRETO

Il Colle si chiama fuori e chiede il parere del Consiglio supremo

ROMA - A distanza di pochi giorni i ministri La Russa e Maroni sono tornati a darsela di santa ragione e Silvio Berlusconi ieri sera è dovuto intervenire ancora una volta, spendendosi in una moral suasion che ha rimesso la sordina alla contrapposizione senza però risolverla. Rientrato in serata da Napoli, il Cavaliere ha chiamato al telefono prima il ministro dell'Interno e poi quello della Difesa. Proprio quest'ultimo aveva avvisato palazzo Chigi della nota di replica con la quale ha risposto alla rivendicazione del ministro leghista. «Sui militari decido io, ed è una guerra civile quella in atto nel casertano», aveva affermato nel pomeriggio a "Matrix" il titolare del Viminale. «Il piano è stato concertato tra ministeri», ha ribattuto La Russa.

La tensione è strisciante e la ruggine tra Lega e An sul tema sicurezza non è destinata ad essere archiviata tanto facilmente, visto che il partito di via della Scrofa continua a proporsi come punto di riferimento delle forze armate che mal sopportano di finire sotto le insegne del Carroccio. La Lega rivendica però il tema della sicurezza e non accetta sconfinamenti di An, al punto che Maroni relega in un ruolo di secondo piano tutti suoi sottosegretari, a cominciare da quello di An, **Alfredo Mantovano**.

Le prime scintille tra i due si ebbero al primo Consiglio dei ministri che Berlusconi volle tenere a Napoli per tener fede ad una sua promessa elettorale. Anche allora volarono parole grosse tra i due sulle modalità di utilizzo dei militari con compiti di raccolta dei rifiuti. «Smettetela di fare i bambini», disse allora il Cavaliere. Ieri sera un nuovo tentativo di conciliazione, per evitare che stamane si ripetano battibecchi tra i due in occasione della riunione del Consiglio supremo di Difesa, convocato dal capo dello Stato per acquisire il parere dell'organismo sul decreto legge messo a punto dal governo.

Proprio per tenersi fuori dalle polemiche e dallo strisciante nervosismo delle stellette, Giorgio Napolitano prima di firmare il decreto ha deciso di mettere a verbale il parere del Consiglio supremo. Anche se il decreto non è stato ancora firmato, a Caserta sono già pronti a partire 500 parà della Folgore che ieri l'altro il ministro La Russa aveva già destinato a protezione di due check point che verranno posti all'uscita e all'entrata di Castel Volturno, salvo poi fare retromarcia dopo i mugugni del Viminale.

Ma.Con.

